



Tutto ma non i pavimenti. Quelli non si toccano. La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Comune di Milano è stata chiara: guai a voi. Parliamo di uno splendido seminato alla veneziana, già per sua natura un pezzo unico, perché realizzato in opera, con amalgama di granulato di marmo, vetro, cocciopesto, trattenuto dalla calce. Se in più le interruzioni di cromie sono sottolineate da un delicato lavoro di mosaici geometrici, quasi non si vorrebbe calpestarlo. La lavorazione movimentata un corridoio in curva, asse portante di questo speciale appartamento, ristrutturato da poco. Venne commissionata nel 1934 dall'architetto Gigiotti Zanini. Nato a Vigo di Fassa (TN), con studi a Firenze, ma evidentemente influenzato dalle dimore nobili venete, con Achille Funi, Gian Emilio Malerba e Mario Sironi, fece parte del gruppo dei Novecentisti fondato da Margherita Sarfatti. Il palazzo storico, alle spalle di corso Venezia, è forse il suo lavoro più riuscito a Milano. L'abitazione di queste immagini esclusive occupa 400 metri quadrati di un piano alto a cui si sommano 150 metri di terrazzo arredato (dall'area benessere alla cucina

nella lavorazione delle vetrate (firmate Uni Decor) che impreziosiscono la parete a riquadri metallici della vasca geometrica, rivestita di marmo dark brown.

Ancora i pavimenti. Per bellezza, da soli basterebbero a sostenere il tema dell'arredo. Nella sala del biliardo virano nuovamente. Una griglia di losanghe imbriglia un seminato giallo sole, che sboccia anche in motivi floreali. «La tutela ha certamente reso complessa l'attività di cantiere e abbiamo dovuto ricorrere alle controsoffittature. Così, in questa stanza è inserito un "nastro" decorativo di legno che parte da una parete, dove diventa un'armadiatura a scomparsa per ospitare gli attrezzi del gioco, e raggiunge la parete opposta, tramontando sul caminetto», spiega ancora l'architetto Spagnulo.

Uno dei pregi di questo appartamento, unico nel suo genere, lo si intuisce sin dall'ingresso, dove stavolta il mosaico è un'elegante bussola stilizzata che indica la perfetta divisione, est-ovest, tra la zona notte e quella giorno. La seconda ha spazi di rappresentanza non ingessati, arredati con pezzi di alto design ma contaminati da ritmi e ricordi di vita quotidiana. E a terra? Nel soggiorno c'è un

«La proprietà ha dato un'indicazione chiara: aprire gli spazi. Siamo intervenuti sulle troppe pareti divisorie tipiche del passato. E la reminiscenza déco è diventata il tema conduttore».

con griglie high-tech) che avvolge l'intero triplo salone, affacciato su una nota piazzetta.

«La proprietà ha dato un'indicazione chiara: aprire gli spazi. Così siamo intervenuti sulle tante, troppe, pareti divisorie, tipiche di un'epoca passata. La reminiscenza déco è diventata il tema conduttore reinterpretato, attraverso diverse grammatiche, dal bronzo brunito e spazzolato al mogano lucido, in una chiave contemporanea che escludesse sottolineature di maniera», racconta l'architetto Federico Spagnulo (Rebosio+Spagnulo).

La casa vive dunque sul filo del ricordo. E l'intervento architettonico ne ha tratto spunto, ma non si è fatto risucchiare dalla tentazione di adagiarsi sulla preziosa identità di partenza. Al contrario gli interventi sono volutamente netti e visibili. Ne è un esempio la zona notte padronale, dove tre ambienti prima separati – la cabina armadio, la camera da letto e il bagno – sono stati connessi in un unico accogliente luogo segmentato attraverso un lussuoso lavoro di boiserie, che avvolge armadiature e soffitto sormontando, come un baldacchino contemporaneo, il letto dai riflessi cromati firmato Giorgio Armani. Ora il bagno è a vista. E la boiserie prosegue, ma come effetto

caldissimo parquet di castagno (legno che sta tornando di moda), anche questo originale della casa.

Completa il progetto d'arredo la scelta di imponenti lampadari: dalle boule firmate Reflex ai pezzi cult di Giogali, in vetro di Murano su disegno di Angelo Mangiarotti. Risposta adeguata nel dialogo continuo con i pavimenti. **FINE**

Interni. Nella pagina d'apertura: collage dei pavimenti in seminato con mosaici, del 1934. Pagine successive. Nel soggiorno, poltroncina *Zarina baby* di Adele-C (gialla) e libreria *Infinito* di Cassina. Tappeto Beni Ouarain, Marocco, prima metà del XX secolo, Tavolino Reflex. Nella sala del biliardo, sopra il tavolo lampada *Fucsia* di Flos, poltrone *Lounge Chair* di Charles e Ray Eames per Vitra, quadro neon di Robert Mars. Nell'altra pagina: tavolo *Tulip* di Eero Saarinen per Knoll con ripiano in granito nero, libreria *Veliero* di Franco Albini per Cassina, vaso rosso *Veronese* di Venini, lampadario *Sirius* di Reflex, pavimenti in castagno. A destra, in senso orario: i mosaici del corridoio; nella camera, letto e testata imbottiti con tessuti Armani Casa per Rubelli; nella cabina armadio, lampadario *Bulles* di Reflex; nel bagno, la vasca di marmo "dark brown", produzione Neutra.